

Beni culturali: Italia Nostra premia le inchieste, Ornaghi querela

di [Tomaso Montanari](#) | [19 novembre 2012](#)

*Ieri a Ferrara ho ricevuto - anche per i miei articoli apparsi sul «**Il Fatto Quotidiano**» e [su questo blog](#) - il **Premio Nazionale Giorgio Bassani** destinato ogni due anni da **Italia Nostra** a uno scrittore/giornalista che si sia distinto per i propri scritti a favore della tutela del patrimonio storico, artistico, naturale, paesaggistico del nostro Paese.*

Nella motivazione del Premio Bassani che Italia Nostra mi fa l'onore di conferirmi si legge che i miei articoli e libri «hanno saputo aprire numerosi fronti di discussione e denuncia sui disastri che con troppa frequenza colpiscono il patrimonio nazionale, rifiutando ogni forma di indulgenza e compromesso». È un premio alla radicalità in un paese che detesta la radicalità. Ed è perfettamente in sintonia con l'altissima poesia civile di Bassani, che in suo discorso sul degrado dei Sassi di Matera disse: «ho un obbligo solo, quello di fare il 'pazzo'. Cioè di dire tutta la verità, a tutti costi».

Il mio impegno civile è partito dal desiderio di [contrastare la mistificazione del **finto Michelangelo** acquistato da **Sandro Bondi**](#), un caso simbolo non per i soldi gettati, né tanto meno per l'attribuzione sbagliata: ma per la devastante diseducazione del suo messaggio, che opponeva il culto di un capolavoro (per giunta non tale) alla tutela del patrimonio diffuso. È il modello dominante, per cui la **storia dell'arte** è diventata un luna park che produce clienti, non uno strumento per educare cittadini.

In questi anni ho cercato di raccontare soprattutto l'agonia delle città italiane: a partire da **Firenze**, dove vivo, e da **Napoli**, dove insegno. Città diverse solo in apparenza, ma condannate entrambe: la seconda ad una rovina materiale più evidente, con uno dei **patrimoni artistici** più importanti del mondo che va letteralmente a pezzi, e l'altra condannata ad una rovina morale, perché ridotta a feticcio turistico alienante, a «macchina da soldi» come teorizza il suo

sindaco-format. E se il declino terribile di **Venezia** (tra torri faraoniche, grandi navi e privatizzazione della città) è il futuro di Firenze, il destino tragico **de L'Aquila** terremotata rischia di sommare Napoli e Firenze: un grande centro distrutto che nessuno ricostruisce, ma che già si immagina come una sorta di enorme centro commercial-turistico, trasformandosi letteralmente in ciò che molte delle nostre città d'arte sono moralmente, e cioè città senza cittadini.

E non avrei mai immaginato, da **studioso del barocco romano**, di scrivere pezzi di inchiesta: uno dei quali (quello sul [saccheggio della Biblioteca napoletana dei Girolamini](#), apparso sul *Fatto*) ha innescato **un'inchiesta** che ha portato in carcere dodici persone, tra cui un consigliere del **ministro per i Beni culturali** e braccio destro di **Marcello Dell'Utri**.

Ma oltre alla sacrosanta denuncia del disastro del patrimonio e del paesaggio italiani, credo che uno storico dell'arte che parla ai cittadini, abbia un altro dovere: provare a dire a cosa serve, davvero, il patrimonio storico e artistico della nazione. Dopo la rivoluzione epocale dell'**articolo 9 della Costituzione repubblicana** il patrimonio ha cambiato funzione: e la sua nuova funzione non è quella di **produrre reddito**, ma è la costruzione sostanziale della nuova sovranità, quella dei cittadini. Il patrimonio è come la scuola: è un potentissimo strumento di educazione alla cittadinanza e di innalzamento spirituale.

Leggendo la motivazione del premio, Alessandra Mottola Molfino ha detto che i miei articoli hanno sottoposto a dura e radicale critica anche il Ministero dei Beni Culturali. È vero: in questo drammatico momento il patrimonio artistico italiano va difeso anche dalle deviazioni dei vertici del **Mibac**.

Pochi giorni prima di sapere che Italia Nostra mi aveva conferito il Premio Bassani ho appreso che il ministro **Lorenzo Ornaghi** ha chiesto i danni al «Il Fatto quotidiano» e al sottoscritto perché il ministero sarebbe stato **diffamato** in un mio articolo dello scorso luglio dedicato all'insensata, dannosa e mio parere illegittima mostra del [Rinascimento fiorentino a Pechino](#). È una situazione davvero grottesca: Ornaghi è il più acceso sostenitore dello smantellamento del ministero (vuole, per esempio, conferire Brera ad una

fondazione), io sono invece convinto che lo **Stato-collettività** debba continuare a mantenere per tutti un patrimonio di tutti.

Ma sarebbero le mie argomentate critiche, e non la sua pessima politica, a colpire la tutela pubblica! Certo non si sentono diffamati da me i soprintendenti e i funzionari del Mibac che quotidianamente mi scrivono chiedendomi di aiutarli nella loro battaglia: una battaglia in cui si sentono traditi da vertici ministeriali immemori della loro missione e piegati alla volontà della politica.

Se promuovendo questa intimidazione il ministro Ornaghi ha inteso mettermi **un bavaglio**, otterrà il risultato esattamente opposto. Non desidero entrare in politica, non desidero alcun incarico nel ministero, non rispondo che alla mia coscienza: desidero continuare a fare per tutta la vita il professore universitario di storia dell'arte. E credo che tra i diritti e i doveri che la Costituzione mi garantisce e mi impone ci sia anche quello di denunciare pubblicamente la rovina delle opere che studio, e di investigarne le cause. Anche quelle che riguardano una burocrazia e una politica che non servono più quella stessa Costituzione. **E grazie ad Italia Nostra queste idee da oggi sono un poco più forti.**